

# **LIBERI DALLA MAFIA. NOI PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO**

(Coordinatori: *Prof.ssa G. Mattaliano, G. Lozej, M. Scarpi*)

“La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità” (Paolo Borsellino).

I coordinatori convinti che il fine principale dell’educazione è, come cita l’articolo 34 della nostra Costituzione: “educare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e di rafforzare il rispetto dei diritti umani e per le libertà fondamentali... porre tutti gli esseri umani in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera e solidale...” hanno ritenuto di promuovere, come è ormai consolidata tradizione del nostro Istituto, un’attività didattica finalizzata alla diffusione tra i giovani di una cultura che insegni a collaborare, convivere, dialogare, capire e trasformare la realtà vicina e lontana attraverso il contributo di tutti.

L’educazione all’agire, che forma contemporaneamente la persona, il cittadino, ha l’obiettivo di rendere consapevoli i giovani che ogni individuo può produrre un cambiamento e quindi una trasformazione della società in cui operano. Il progetto ha come tema la mafia, in particolare sarà approfondito il periodo che va dagli anni Ottanta ad oggi, anni tragicamente segnati dalle stragi di Capaci e di via D’Amelio che hanno dimostrato come la mafia non è più un problema solo di alcune regioni del Paese ma è un’emergenza nazionale, criminale, economica, politica, sociale e culturale.

I terribili episodi del 1992 hanno risvegliato l’indignazione e la volontà di opporsi al fenomeno mafioso di migliaia di “persone comuni”, in larga maggioranza giovani, che operano quotidianamente e con coraggio intessendo trame di dialogo, anche su network come Facebook, incontrandosi pubblicamente e creando associazioni allo scopo di diffondere una cultura di “Resistenza alla mafia” termine che è stato usato dal Dott.re Salvatore Borsellino fratello del giudice Paolo Borsellino ucciso il 19 luglio 1992 dalla mafia.

Al fine di fornire agli studenti una discreta conoscenza del reale impatto che il fenomeno mafioso ha in tutti gli ambiti della società il progetto prevede in una prima fase incontri con esperti, magistrati e testimoni di giustizia.